

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
24	Appalti e lavori pubblici	16/11/2016	L'ANTICORRUZIONE SCIOLGIE I DUBBI SUI REQUISITI IN GARA	2
Testata: ITALIA OGGI				
33	Appalti e lavori pubblici	16/11/2016	PENA CELATA DAL TITOLARE FA PERDERE IL SUBAPPALTO (D.Ferrara)	3
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
5	Edilizia e immobiliare	16/11/2016	CASA, IL GOVERNO FERMA LA NUOVA TASSA (M.Sensini)	4
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Appalti e lavori pubblici	16/11/2016	ANAS ACCELERERA SULL'INNOVAZIONE	6
.	Appalti e lavori pubblici	16/11/2016	INNOVAZIONE/2. NORME, RESPONSABILITA', COMPETENZE: TUTTI I PROBLEMI NORMATIVI LEGATI AL BIM IN ITALIA	8
Testata: LA NOTIZIA (GIORNALE.IT)				
13	Appalti e lavori pubblici	16/11/2016	IL PONTE SULLO STRETTO KO	10
Testata: LAVORIPUBBLICI.IT				
.	Cronache Ance	16/11/2016	NUOVO CODICE APPALTI E SUPERSPECIALISTICHE: POSITIVO IL COMMENTO ANCE	11
Testata: MF - MILANO FINANZA				
1	Economia e fisco	16/11/2016	VINCE L'ITALIA, SALVI I PRESTITI ALLE PMI (F.Ninfolo)	13

Nuovo codice. Il comunicato di Raffaele Cantone

L'Anticorruzione scioglie i dubbi sui requisiti in gara

ROMA

■ Cantone prova sciogliere i dubbi sulle dichiarazioni dei concorrenti alle gare d'appalto. Il tema è quello delicatissimo del rischio di esclusione dalle procedure di assegnazione dei contratti per motivi che non dirado attengono all'irregolarità solo formali. Per questo, di fronte alle richieste di chiarimento sull'applicazione del nuovo codice piovute dalle stazioni appaltanti, il presidente dell'Anticorruzione ha diffuso un comunicato con le prime indicazioni per le imprese e la Pa. Annunciando che sulla questione verrà comunque preparato un documento di indirizzo più organico.

Il primo punto da chiarire riguarda i rappresentanti di impresa obbligati a dichiarare l'assenza di cause di esclusione legate alle condanne penali elencate da Dlgs 50/2016 (articolo 80, commi 1 e 3). «Problemi interpretativi - sintetizza il comunicato - sono sorti in relazione al riferimento, mutuato dalla direttiva europea, ai "membri del consiglio di amministrazione cui sia stata conferita la legale rappresentanza, di direzione o di vigilanza", in quanto l'ordinamento italiano non contempla, nella disciplina dei modelli organizzativi delle società di capitali, un "consiglio di direzione" o un "consiglio di vigilanza"». Per l'Anac, la strada per applicare la norma è quella di fare riferimento ai sistemi di amministrazione e controllo disciplinati dal codice civile (sistema, "tradizionale", "dualistico" e "monistico") e articolare gli obblighi di dichiarazione in base ai soggetti dotati di poteri di rappresentanza (Cda, collegio sindacale, collegio di ge-

stione, amministratori).

Inoltre la verifica dello stesso requisito deve riguardare anche gli altri «soggetti muniti di poteri di rappresentanza, di direzione o di controllo». Tra questi anche i procuratori e gli organismi di vigilanza incaricati di vigilare sull'osservanza dei modelli di gestione idonei a prevenire i reati. Nessun controllo invece deve essere effettuato sui membri degli organi sociali delle aziende eventualmente incaricate del controllo contabile, visto che le società di revisione dei bilanci sono un «soggetto giuridico distinto».

La dichiarazione sul possesso dei requisiti deve essere effettuata dal rappresentante legale dell'impresa. Che può gestire la dichiarazione per tutti. Non c'è neppure bisogno di indicare nome e cognome dei titolari delle cariche sociali. Con l'obiettivo di semplificare i vari passaggi Cantone precisa che le stazioni appaltanti devono richiedere i nominativi «solo al momento della verifica delle dichiarazioni rese».

Gli ultimi chiarimenti riguardano il momento in cui devono essere effettuati i controlli da parte delle amministrazioni. Il comunicato ricorda innanzitutto gli obblighi del codice che impongono di controllare il possesso dei requisiti sul primo e secondo classificato prima dell'aggiudicazione dell'appalto. In più, «le stazioni appaltanti possono procedere al controllo» delle dichiarazioni «anche a campione e in tutti i casi in cui si rendesse necessario per assicurare la correttezza della procedura, ivi compresa l'ipotesi in cui sorgano dubbi sulla veridicità delle stesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pena celata dal titolare fa perdere il subappalto

Addio subappalto se il titolare della ditta non dichiara una pena che ha patteggiato in passato. E dopo il dl trasparenza neppure il soccorso istruttorio può salvare il piccolo imprenditore che si è limitato ad allegare il casellario giudiziale ai documenti inerenti la gara d'appalto, ma va applicato il rigido orientamento pregresso, anteriore al dl 90/2014. E quanto emerge dalla sentenza 530/16, pubblicata dalla prima sezione del Tar Marche. Sul punto si sono formati due indirizzi interpretativi opposti, ma il collegio aderisce a quello più restrittivo. Il motivo? Neppure il diritto eurounitario, spiegano i giudici amministrativi, impone alle stazioni appaltanti di ammettere qualsiasi rettifica a omissioni che debbono portare all'esclusione dell'offerente secondo le espresse disposizioni dei documenti dell'appalto. Nella specie il legale rappresentante della ditta ha precedenti penali per due incidenti stradali, ma si limita a riportarne uno perché l'altro è caratterizzato dall'applicazione della pena su richiesta delle parti. Il bando di gara, però, parla chiaro: pretende di conoscere tutte le condanne riportate dagli imprenditori, anche quelle per le quali c'è stato il beneficio della non menzione, oltre che le pene pateggiate. Non può dunque trovare ingresso la domanda del titolare secondo cui la stazione appaltante avrebbe dovuto considerare la non inerenzia delle condanne per sinistri automobilistici rispetto ai requisiti di moralità dell'impresa. Spese di giudizio compensate per il contrasto di giurisprudenza esistente.

Dario Ferrara

—© Riproduzione riservata—



Casa, il governo ferma la nuova tassa

Salta l'accorpamento Imu-Tasi nell'Imi. Oggi verdetto Ue sui conti, dubbi su 3,4 miliardi di spese eccezionali

ROMA «Non sta né in cielo, né in terra». Dopo la tassa su Airbnb il premier Matteo Renzi blocca la nuova tassa sulla casa. L'Imi, che avrebbe sostituito Imu e Tasi con un'aliquota un po' più alta, fino all'11,4 per mille contro il 10,6 massimo di Imu e Tasi, era stata presentata con un emendamento alla legge di Bilancio dal capogruppo Pd in Commissione Bilancio, Maino Marchi, suggerito dall'Associazione dei Comuni. Ma ha avuto vita brevissima. «Finché c'è questo governo - dice Luigi Marattin, sottosegretario a Palazzo Chigi con delega sugli enti locali - le tasse si riducono».

L'emendamento è stato ritirato, e dalla scena ne sono scomparsi altri 1.500, giudicati inammissibili dalla Commissione Bilancio. Compreso quello che ripristinava il progetto per il Ponte sullo Stretto di Messina. Ne restano da esaminare altri 3.500, ma i gruppi parlamentari si sono impegnati a portarne al voto, al massimo, 900.

Oggi intanto arriverà il primo verdetto della Commissione Ue sul bilancio del prossimo anno. I maggiori dubbi di Bruxelles riguardano la natura «eccezionale» delle spese che il governo vorrebbe fossero scomputate dal deficit. Tra

11,4

per mille, l'aliquota ipotizzata per l'Imi, la tassa che avrebbe sostituito l'Imu e la Tasi, che assieme raggiungono un'aliquota massima del 10,6%

queste ci sono i 6,2 miliardi per il terremoto, ma solo una parte (2,8 miliardi) sono legate direttamente al sisma. Nella lista il governo ha inserito anche quelle per i vecchi bonus sulle ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli edifici, quelle per la tutela idrogeologica e la messa in sicurezza delle scuole. In tutto 3,4 miliardi, che si spenderanno perché previsti per legge. Ma che, se la Ue dovesse dare verdetto negativo, dovrebbero essere compensati con tagli o nuove tasse per rispettare l'obiettivo di deficit al 2,3%

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



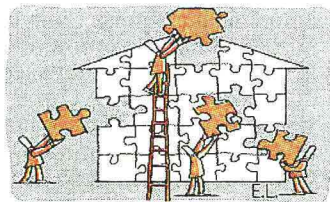
Corriere.it
Sul canale economia del sito del Corriere della Sera gli approfondimenti sulla manovra di Bilancio

La manovra



Il terremoto

Credito d'imposta e un fondo per le Pmi



Il M5S presenterà un pacchetto di misure per consentire l'uso dei fondi per la ricostruzione, dopo il terremoto, anche agli incapienti, cioè coloro che non possono beneficiare del credito d'imposta. Il Pd, invece, punta a estendere l'uso del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese anche alla ricostruzione degli immobili strumentali delle aziende danneggiate o distrutti dal sisma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La famiglia

Congedi, bonus asili e premi per gli studenti

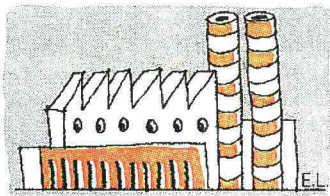


Molti emendamenti alla legge di Bilancio in preparazione riguardano la famiglia. Forza Italia punta a estendere il bonus per gli asili nido, scollegandolo dal reddito, e chiede il bonus dei 500 euro per i diciottenni solo per i meritevoli nello studio. Altri emendamenti approvati dalle commissioni di merito, e che dovranno essere confermati dalla Bilancio, prevedono il congedo parentale obbligatorio per i neo papà, aumentandolo a cinque giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese

Sgravi ai neo assunti, garanzie per i piccoli



Il Pd punta a rafforzare la decontribuzione per i nuovi assunti al Sud, e a estendere i benefici del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese a quelle che occupano fino a 500 addetti. Una proposta punta al recupero rapido dell'Iva versata sulle fatture che poi non vengono pagate. Scelta Civica-Ala vuole il super-ammortamento anche per l'acquisto dei veicoli aziendali. Da Forza Italia in arrivo proposte per le partite Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli enti locali

Diminuiscono i vincoli sugli avanzi di bilancio



Saltata l'ennesima riforma delle imposte sulla casa suggerita dall'Associazione dei Comuni, sul capitolo enti locali, si annunciano comunque moltissimi emendamenti. Il Pd chiede che si consenta l'uso degli avanzi di bilancio, nei Comuni virtuosi, per gli investimenti. Lo stesso M5S, che propone anche delle nuove norme per consentire ai Comuni di rinegoziare, alleggerendoli, i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni

Meno contributi se il lavoro è gravoso



Tra gli emendamenti ammissibili votati dalla Commissione Lavoro figura sia l'abbassamento da 36 a 35 degli anni contributivi richiesti per poter accedere alla pensione per chi svolge un'attività gravosa, sia l'ampliamento delle categorie che possono accedervi. Al momento sono solo 11 i lavori classificati come tali. Via libera anche all'emendamento che amplia l'ottava salvaguardia per comprendere gli esodati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo speciale sul sito del Corriere

Oggi in homepage sul sito del Corriere della Sera un ampio approfondimento su cosa cambia nella manovra per le tasse sulla casa



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

16 Nov 2016

Anas accelera sull'innovazione: a inizio 2017 la prima gara Bim, in 3 anni il passaggio al digitale

Giuseppe Latour

Entro la fine del 2019 Anas gestirà tutte le sue procedure tramite Bim. E, nel giro di qualche settimana, al massimo per l'inizio del 2017, lancerà la sua prima gara Bim. L'annuncio è di Domenico Petruzzelli, responsabile ingegneria e sviluppo rete della direzione progettazione di Anas che, nel corso della fiera Ecomondo di Rimini, ha parlato degli scenari di digitalizzazione della grande stazione appaltante. Rivelando come esista già un piano, attivato da diversi mesi che, nel giro di tre anni, porterà a un deciso potenziamento del Building information modeling nelle attività della società guidata da Gianni Armani. Con risparmi consistenti soprattutto nella fase di manutenzione delle infrastrutture.

La questione, come spiega Petruzzelli, si è posta «un anno fa, in fase di gestazione del Codice appalti. In quel periodo abbiamo iniziato a pensare a come affrontare l'introduzione del Bim nel nostro sistema». Considerando un aspetto: «Per noi l'implementazione del Bim è piuttosto complessa, perché non riguarda solo le gare. Noi seguiamo il percorso delle infrastrutture dalla loro nascita fino alla manutenzione, per questo abbiamo una struttura molto complessa sulla quale intervenire».

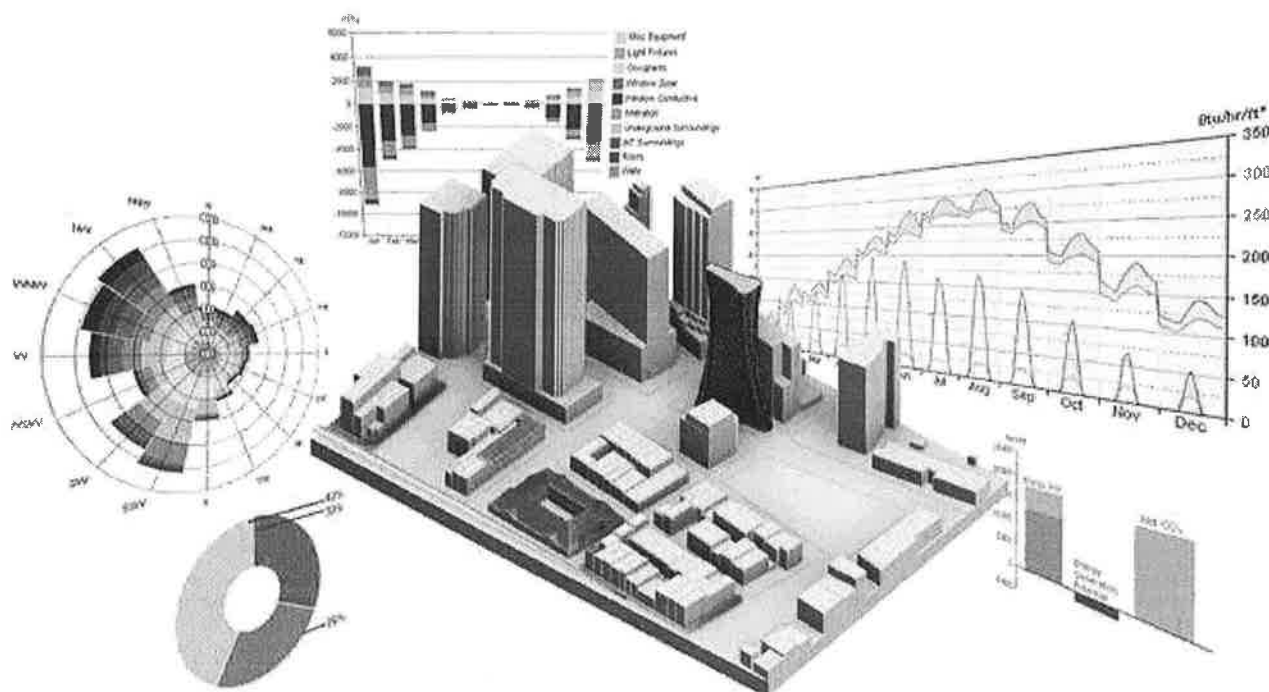
A questo problema, poi, si aggiunge il fatto che il Bim verticale, dedicato agli edifici, è molto più sviluppato di quello orizzontale, che riguarda invece le infrastrutture. Per risolvere questi problemi in concreto, allora, Anas ha avviato una collaborazione con il Politecnico di Torino e, in particolare, con la squadra della professoressa Anna Osello del dipartimento di ingegneria strutturale, edile e geotecnica. Insieme, questi due soggetti hanno disegnato un percorso di implementazione concreta del Bim negli appalti di Anas.

Il primo risultato di questa collaborazione si vedrà già nelle prossime settimane. Tra la fine dell'anno e i primi mesi del 2017, infatti, la società avvierà la sua prima gara in Bim. Riguarderà un lavoro di importo medio: la manutenzione delle curve dei Carrai e Acquabona della SS12 dell'Abetone e del Brennero, in Emilia Romagna, per un valore di quadro economico pari a circa 6,9 milioni di euro. Sarà strutturata con una doppia veste: ordinaria e digitale, con un premio per chi presenterà la sua offerta con elaborati in formato Bim. «Sarà un primo banco di prova, che consentirà di testare le risposte del mercato e definire meglio la nostra strategia», dice ancora Petruzzelli.

Nel frattempo si lavorerà sull'organizzazione dei sistemi informatici e sulla formazione del personale. Tenendo presente che «il vero valore aggiunto lo attendiamo dalla fase di manutenzione delle opere». Il motivo è che oggi è molto difficile ricostruire tutto il processo che ha accompagnato la gestione delle infrastrutture. Soprattutto per le opere più vecchie, cioè, è quasi impossibile sapere chi è intervenuto e con quali modalità. Risulta, allora, più difficile

intervenire in maniera mirata per prevenire eventuali criticità. Con il Bim, invece, questo problema viene completamente superato, dal momento che la stazione appaltante potrà conoscere in maniera molto dettagliata tutto quello che è avvenuto nella storia di un'infrastruttura. Risparmiando molto su tutta la fase di manutenzione.

Concretamente, il processo di digitalizzazione di Anas ha una prospettiva triennale. E' partito a metà del 2016 e punta ad arrivare a una piena implementazione del Bim per la fine del 2019. Non è detto che le gare saranno fatte, per quella data, completamente tramite building information modeling. L'idea è che le strutture della società siano completamente digitalizzate e capaci di gestire le opere tramite Bim. Gli appalti, invece, avranno più probabilmente una doppia forma, cartacea e digitale. Per delineare i tempi dello "switch off" definitivo, si aspettano le risposte del mercato



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

16 Nov 2016

Innovazione/2. Norme, responsabilità, competenze: tutti i problemi normativi legati al Bim in Italia

G. La.

Non c'è solo un problema di organizzazione di imprese e stazioni appaltanti. Il ritardo del Bim, almeno in parte, è imputabile anche ad aspetti collegati a ritardi normativi. Che – evidentemente – non sono il problema principale, ma che incidono. Soprattutto adesso che alcune grandi stazioni appaltanti come Anas iniziano a confrontarsi in concreto con l'attivazione del building information modeling su larga scala. Qualcosa si sta muovendo, ad esempio, con le norme tecniche dell'Uni o con il lavoro della commissione Mit guidata dal provveditore alle Opere pubbliche di Emilia Romagna e Lombardia, Pietro Baratonio. Ma qualche indicazione, ascoltando le voci degli operatori, dovrebbe arrivare anche in fase di attuazione del Codice appalti.

Il primo problema evidente riguarda i livelli di progettazione. L'articolo 23 del nuovo Codice appalti, infatti, prevede che un decreto (attualmente in lavorazione) dovrà ridefinire completamente i contenuti dei tre livelli. Nello specifico, sarà eliminato il vecchio preliminare a favore di un progetto di fattibilità tecnica ed economica dai contenuti più pesanti, in grado di costituire da subito un riferimento certo per imprese e pubbliche amministrazioni: conterrà una serie di indagini che venivano solo accennate nel vecchio preliminare. A valle di questo ci saranno il definitivo e l'esecutivo, opportunamente riformati.

Il sistema attuale, però, per adesso non tiene conto in alcun modo delle questioni legate alla progettazione Bim. Agli operatori che vogliano sviluppare questo sistema nel nostro mercato pubblico, cioè, non è chiaro il panorama di regole da seguire. Senza contare che il divieto di appalto integrato potrebbe creare qualche problema in fase di utilizzo del building information modeling, dal momento che questo presuppone una notevole integrazione tra fase di progettazione e fase di esecuzione.

La seconda questione riguarda le figure che compongono il sistema di organizzazione legato al Bim. L'implementazione del building information modeling, infatti, prevede ormai in maniera consueta la presenza di professionisti che hanno dei compiti precisi. Ad esempio, il Bim manager è colui che si occupa di gestire tutto il sistema dal vertice, mentre il Bim coordinator è la persona che ha il compito di far interagire le diverse competenze coinvolte in fase di redazione del progetto (ad esempio gli impiantisti e gli strutturisti). Non è chiaro come queste figure vadano inquadrare, guardando alle categorie del Codice appalti in vigore.

Il Bim manager, infatti, potrebbe essere un soggetto molto vicino al Rup, ma questo andrà in qualche modo formalizzato. Allo stesso modo, non è chiaro che fine facciano alcune figure previste dal Codice ma non esplicitamente presenti nell'architettura del Bim, come il direttore dei lavori. Questo, ovviamente, si traduce anche in una questione di responsabilità, perché

stabilire qual è il ruolo dei diversi soggetti coinvolti nel Bim porta, nella pratica, a dire prima chi sarà perseguibile nel caso in cui si presentino problemi in una fase successiva.

E ci sono, infine, da chiarire anche questioni legate alla proprietà intellettuale del lavoro svolto nell'ambito del Bim. Si tratta di materiale che, come noto, va oltre il classico progetto e spesso si trova in una terra di mezzo tra impresa, professionista e produttore di materiali. Bisognerebbe spiegare da subito chi ha diritto sulle diverse attività legate al building information modeling, per evitare problemi successivi.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Manovra spericolata

Il Ponte sullo Stretto Ko

di **SERGIO PATTI**

Entra nel vivo il lavoro delle commissioni parlamentari sulla legge di Bilancio. E ieri sono arrivate le prime "vittime" tra le quasi cinquemila proposte di modifica alla Manovra, tra le quali si annovera anche la proposta di Ap di rimettere in campo il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina. Nel complesso, ha rassicurato il ministro Pier Carlo Padoan all'incontro alla camera con il gruppo Pd sulla legge di Bilancio, "i pilastri della manovra sono

molto solidi", motivo per cui "non ci saranno modifiche". Le vittime dell'esame parlamentare sono circa 1.500. Tanti sono gli emendamenti che non hanno passato il vaglio di ammissibilità. In particolare circa la metà delle proposte è stata fermata per mancanza di coperture, le altre perché estranee per materia alla legge di Bilancio. In ogni caso saranno votati, tra i circa 3.500 emendamenti rimasti, solo quelli segnalati (con un tetto a 900), più quelli approvati dalle commissioni di merito. Su tutto, però, si attende il maxi emendamento.

Bocciato

L'emendamento di Ap che intendeva recuperare il piano inserendolo tra le opere prioritarie è stato cassato



Nuovo Codice Appalti e Superspecialistiche: positivo il commento di ANCE

16/11/2016



"Trovo positivo che il decreto sulle super specialistiche veda finalmente la luce: mi auguro che si proceda più spediti con tutti gli altri provvedimenti che ancora devono vedere la luce".

Lo ha affermato **Edoardo Bianchi**, vicepresidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) con delega alle infrastrutture, alla nostra testata in riferimento al decreto sulle c.d. *Superspecialistiche* che, dopo il via libera da parte del Consiglio di Stato (**leggi articolo**), ha ricevuto la firma del Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio (**leggi articolo**).

"Il decreto - continua Bianchi - contiene elementi positivi come la disposizione secondo la quale, ai fini del raggiungimento del limite massimo di subappalto dell'opera (30%), non sono computati i subappalti nelle categorie super specialistiche".

Ricordiamo che sul decreto il Consiglio di Stato con **parere n. 1953 del 21 settembre 2016** aveva sospeso l'espressione del parere sullo schema di decreto proprio in riferimento ai

mancati chiarimenti del Ministero delle Infrastrutture ai rilievi che ANCE e FINCO avevano presentato in fase di consultazione (**leggi articolo**).

Non solo elementi positivi nel nuovo articolato, secondo ANCE ci sono anche alcune criticità a partire dall'innalzamento a 15 del numero di categorie super specialistiche, per le quali il vicepresidente Bianchi ha commentato "*Non vorremmo che si procedesse negli anni a spostare questa soglia sempre più avanti, determinando di fatto una chiusura del mercato*".

Una chiusura, infine, sui requisiti che valgono in fase di esecuzione rispetto a quelli che devono essere considerati in fase di attestazione SOA. Sulla questione Bianchi ha rilevato la "poca chiarezza" rimandando ogni valutazione finale "*solo quando il decreto sarà pubblicato in Gazzetta*".

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

LE REGOLE PER LE BANCHE PASSA LA LINEA DI ROMA NELL'AMBITO DELLA REVISIONE DEL REGOLAMENTO CRR SUGLI ISTITUTI UE

Vince l'Italia, salvi i prestiti alle pmi

La Commissione Europea conferma il fattore di supporto per il credito alle piccole e medie imprese e lo estende oltre l'attuale soglia di 1,5 milioni di euro. Intanto Renzi ribalta la guerra dei conti con Bruxelles: veto del governo sul budget dell'Unione

(Ninfore e Salerno Aletta alle pagine 3 e 4)

VITTORIA ITALIANA NELL'AMBITO DELLA REVISIONE DEL REGOLAMENTO CRR SUGLI ISTITUTI

Banche, salvi i prestiti alle pmi

Il fattore di supporto per il credito alle piccole e medie imprese è stato confermato ed esteso oltre l'attuale soglia di 1,5 milioni di euro. Nel nuovo testo Ue anche le regole su leverage ratio (al 3%), liquidità e Tlac

DI FRANCESCO NINFOLE

La Commissione Ue ha terminato la scrittura del testo che modificherà il regolamento sui requisiti di capitale delle banche (Crr o Capital Requirements Regulation). Per gli istituti italiani uno degli aspetti principali riguarda i prestiti alle pmi, ovvero le aziende con fatturato sotto 50 milioni. Il fattore di supporto (Sme Supporting Factor) è stato non solo mantenuto nel testo Ue, ma anche esteso. Ecco le principali novità della proposta di regolamento della Commissione Ue, che sarà presentata nei prossimi giorni e dovrà poi essere approvata in via definitiva dal Parlamento e dal Consiglio Ue.

Prestiti alle pmi. Il nuovo regolamento Crr scongiura il rischio di un aggravio regolamentare sui prestiti alle pmi. La Commissione era chiamata a rivalutare la materia, con il rischio quindi di cancellare lo sconto patrimoniale alle banche sul credito alle pmi. Perciò Abi, Banca d'Italia e alcuni europarlamentari (tra cui Antonio Tajani e Roberto Gual-

tieri) hanno preso posizioni nette in difesa del fattore di ponderazione speciale. Anche in seguito a questa pressione la Commissione Ue ha deciso, come si legge nel nuovo regolamento Crr di cui *MF-Milano Finanza* ha potuto prendere visione, di confermare la riduzione di capitale del 23,8% per le esposizioni verso le pmi che non superano 1,5 milioni di euro. Inoltre il vantaggio è stato esteso anche ai prestiti oltre 1,5 milioni, che avranno uno sconto del 15% per la parte eccedente la soglia, in aggiunta alla riduzione del 23,8% per la parte sotto 1,5 milioni.

Per l'Italia la notizia è rilevante, considerando il numero e il peso delle pmi per l'economia nazionale: secondo Istat, le imprese con meno di 50 addetti sono 4,4 milioni, impiegano 6 milioni di dipendenti e producono più della metà del valore aggiunto. Nel confronto con gli altri Paesi europei, inoltre, le imprese italiane sono più dipendenti dal credito bancario.

Nella consultazione lanciata nei mesi scorsi dall'Eba (che era invece fredda sulla conferma dello sconto) l'Abi ha rile-

vato, sulla base di un'analisi in 12 Paesi Ue, che nei primi 19 mesi di vita dello strumento il credito a favore di pmi è aumentato del 2%, a fronte di una contrazione pari al 7% di quello destinato alle grandi aziende. L'effetto benefico dello strumento ha riguardato nel periodo anche i tassi di interesse applicati, scesi di circa 20 punti base.

In un'audizione di febbraio Bruno Szego, dirigente di Bankitalia, aveva osservato che senza il fattore di supporto l'andamento dei crediti alle pmi «avrebbe risentito ancor di più della fase recessiva». Anche l'assorbimento di capitale per gli investimenti in infrastrutture è stato ridotto.

Altre novità del nuovo Crr. Il regolamento è il principale testo bancario europeo assieme alla direttiva collegata Crd 4 (che diventerà Crd 5, in seguito alle modifiche soprattutto in tema di requisiti di secondo pilastro, riportate ieri da *MF-Milano Finanza*). La revisione del Crr è stata l'occasione per completare l'adeguamento dell'Ue a Basilea 3 con gli indici di leva e liquidità. Quanto ai primi, la Commissione ha deciso di imporre un leverage

ratio minimo del 3%. Le autorità potranno imporre ulteriori misure, mentre si valuteranno requisiti aggiuntivi sulla leva per le banche di dimensioni sistemiche quando saranno completate le discussioni a livello internazionale sulla materia. Quanto alla liquidità, il nuovo Crr ha fissato le regole per l'indicatore di lungo termine (Net Stable Funding Ratio). Nel regolamento sono state inserite inoltre le regole del Financial Stability Board sulla capacità di assorbimento delle perdite delle maggiori 29 banche globali (sono 13 in Europa, tra cui l'unica italiana è Unicredit, mentre gli altri istituti dovranno seguire la disciplina Mrel). Ulteriori questioni affrontate nel nuovo Crr riguardano le grandi esposizioni delle banche (il tetto è stato fissato al 25% del capitale Tier 1), gli standard contabili Ifrs 9, il rischio di mercato, gli investimenti in fondi, le esposizioni di specialised lending e i requisiti di reporting e trasparenza per le piccole banche. Alcune di queste novità sono state citate ieri in un incontro di Bruegel dal commissario Ue ai servizi finanziari Valdis Dombrovskis, che presenterà a breve le proposte Ue. (riproduzione riservata)



Valdis Dombrovskis

